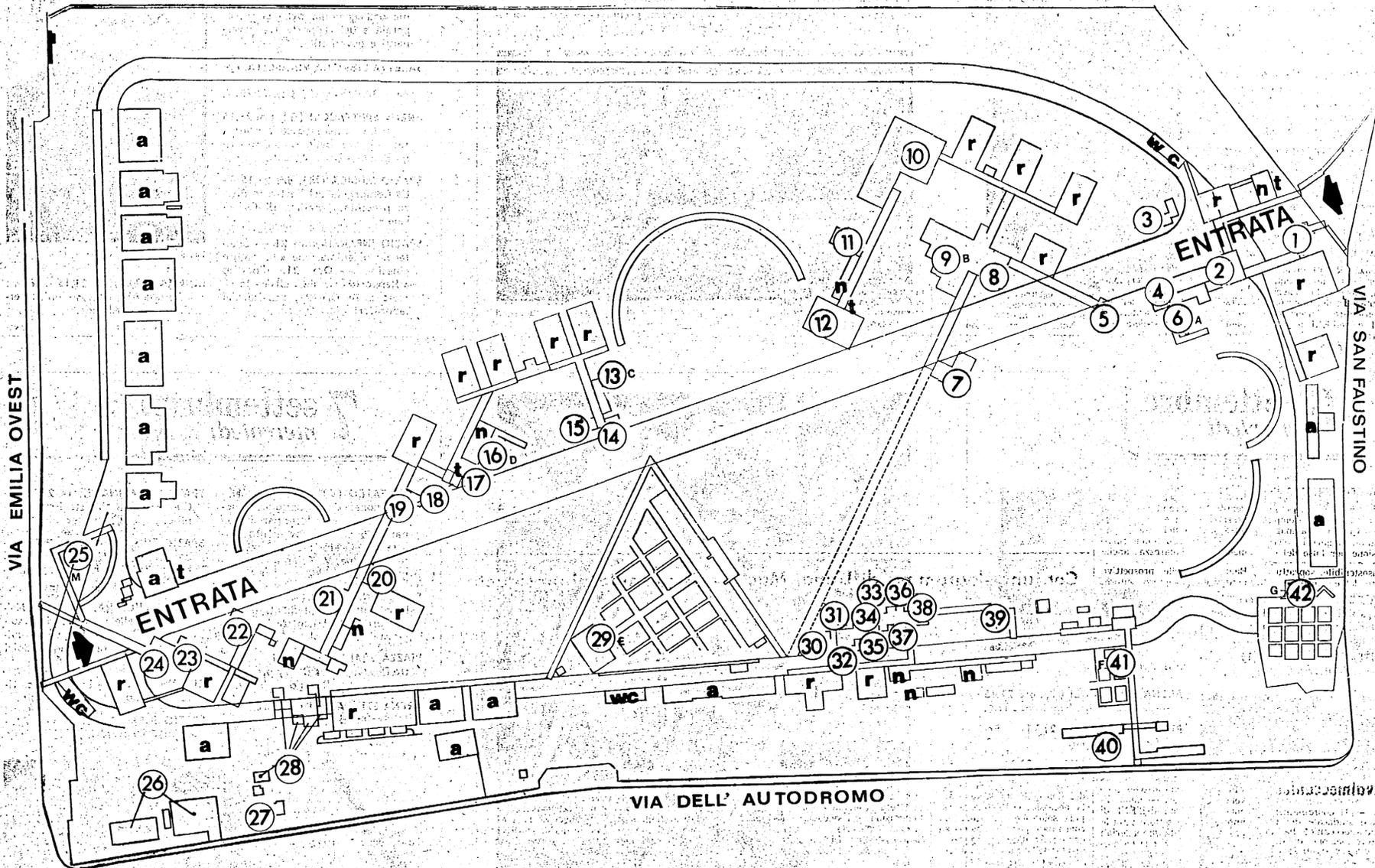




Festival nazionale dell'Unità - Modena

3/18 SETTEMBRE - AUTODROMO



- r Ristoranti
- a Ristoranti aggiuntivi
- t Telefoni pubblici
- n Punti di ristoro

- 1 Romania
- 2 URSS
- 3 Polonia
- 4 Ristoro
- 5 Ristoro
- 6 Sala conferenze A
- 7 Stand dell'«Unità»
- 8 Padiglione Gramsci
- 9 Sala conferenze B
- 10 Libreria Rinascita
- 11 Centro TV

- 12 PC Francia, Portogallo, Spagna
- 13 Arena spettacoli C
- 14 Vietnam
- 15 PC Giappone
- 16 Sala conferenze D
- 17 Tudeh
- 18 OLP
- 19 Jugoslavia

- 20 Ungheria
- 21 Bulgaria
- 22 RDT
- 23 Padiglione Cooperazione
- 24 Padiglione Emilia-Romagna
- 25 Spazio Musica M
- 26 Magazzini
- 27 Direzione

- 28 Ufficio stampa - Agenzia Cambio Ufficio internazionale Ufficio informazioni - Poste
- 29 Anfiteatro E
- 30 Somalia
- 31 Fronte di Liberazione Eritreo
- 32 Angola
- 33 Mozambico
- 34 Guinea Bissau

- 35 ANC Africa
- 36 PC Cile
- 37 PC Messico
- 38 Cuba
- 39 America Latina
- 40 Spazio infanzia
- 41 Arena spettacoli F
- 42 Arena spettacoli G

Festival del confronto tra forze e idee diverse

Modena ha già ospitato due Festival nazionali: nel '57 e nel '66. Rispetto ad allora le novità più evidenti, oltre alla dimensione, sono la quantità e la qualità delle iniziative politiche e culturali. Si esprimono quindi anche a questo livello il maggior peso politico e il nuovo ruolo che svolgiamo come Partito comunista. Gli estesi e più saldi rapporti con le masse popolari, i costi medi, il mondo della cultura e dell'arte ci consentono di qualificare ulteriormente le attività del Festival. Rispetto a Firenze, Napoli e Bologna vi è la ricerca di dimensioni diverse che possono essere adeguate a città medie, come è Modena. Le difficoltà incontrate non sono state poche. Sono derivate innanzitutto dalla scelta dell'area, uno spazio immenso di mezzo milione di metri quadrati, su cui non esisteva nulla. Abbiamo dovuto seguire tutte le opere di urbanizzazione, dall'acqua alla luce elettrica, dal gas alla rete fognaria.

che ogni giorno si sono affacciati nella fase dell'allestimento. Decisivo è stato il contributo qualificante di simpatizzanti e amici non iscritti al partito che hanno messo a disposizione capacità ed esperienze con uno spirito di partecipazione senza uguali. Vi è stato inoltre, va sottolineato, un atteggiamento costruttivo delle altre forze politiche, le quali hanno dimostrato un vivo interesse per questo grande appuntamento democratico di massa.

Il programma è molto intenso, numerosi i temi importanti. Essenzialmente, però, il Festival ruota attorno a cinque filoni: l'Europa, il progetto a medio termine del PCI, il 50° anniversario della morte di Antonio Gramsci, il 9° della Rivoluzione d'Ottobre, l'Emilia-Romagna. Fra gli altri temi, l'Europa avrà un rilievo particolare. Su questo argomento, fra l'altro, è incombata la manifestazione d'apertura. Molte sono poi le iniziative che si collegano direttamente all'attualità politica, quali l'accordo programmatico,

l'occupazione giovanile, la condizione femminile.

Un dato è comune a tutte le iniziative: il confronto tra forze politiche e correnti di pensiero diverse fra loro. Questo è l'elemento che ispira tutta la nostra impostazione, comprese le attività culturali, dalla musica classica e popolare, dal teatro e consolidato alla ricerca e alla sperimentazione.

Gli obiettivi che ci proponiamo sono molteplici. In primo luogo, come sempre, il Festival vuol essere un grande incontro di popolo, il momento culminante di una intensa campagna politica che quest'anno si è ulteriormente estesa. Dal suo successo dipende la possibilità di rafforzare e qualificare ulteriormente le capacità di iniziativa del PCI per far uscire il Paese dalla crisi.

MARCO DEL MONTE
(Segretario della Federazione modenese del PCI)

Per incontrare e conoscere una vasta realtà democratica

In questo periodo, ogni anno, la città di Modena vive l'esperienza del Festival dell'Unità: una esperienza che supera la dimensione di partito e richiama attorno a sé l'attenzione di strati vastissimi di cittadini.

Quest'anno, con lo svolgimento del Festival nazionale, l'appuntamento si carica di un significato del tutto particolare. Non solo perché, nell'occasione, si apre per la prima volta anche alla città uno spazio urbano che l'Amministrazione comunale ha di recente acquisito, per destinarlo a verde pubblico, e che riceve, attraverso questa manifestazione, una significativa qualificazione in senso popolare e democratico; ma perché la dimensione e la qualità delle iniziative politiche, culturali e degli spettacoli previsti nel programma del Festival costituiscono per molti versi un'occasione unica di conoscenza e di approfondimento. Ed è destinata a lasciare un segno positivo e duraturo nell'esperienza della città.

Infine, in questi sedici giorni ci sarà per noi l'opportunità di conoscere e di fare conoscere dalle decine e centinaia di migliaia di persone che verranno per partecipare alla vita del Festival e incontreranno anche la città, i suoi abitanti, la sua organizzazione sociale, culturale, economica. Siamo convinti che questa sarà per tutti un'esperienza stimolante.

I modenesi sono gente seria, cordiale e laboriosa, con un profondo senso democratico e civile, maturato — spesso a prezzo di grandi sacrifici — negli anni della dura battaglia contro il nazifascismo, durante la Resistenza, e poi nelle lotte in difesa della democrazia, per il diritto al lavoro, contro le ingiustizie sociali, per la solidarietà con i popoli oppressi.

Per questa via, che esalta il ruolo del partito e delle forze sociali, si è consolidato il tessuto democratico, si è costruito un rapporto stretto tra i cittadini, i

loro bisogni ed aspirazioni, e il Comune, inteso come punto di riferimento, come la sede istituzionale cui questi debbono indirizzarsi ed attraverso la quale possono trovare risposta.

E' con questo patrimonio di esperienze, di tradizione, di costume — cui non è indifferente il ruolo svolto dalle forze politiche che sono espressione del movimento operaio alla direzione della società modenese nel corso di questi anni — che la città si apre all'incontro con i democratici i quali verranno per visitare il Festival e riverire i momenti più ricchi, per arricchirsi ulteriormente attraverso questa fruttuosa occasione.

L'augurio e l'impegno — credo di poter dire — di tutti i modenesi, è che questo avvenimento costituisca realmente, come nelle intenzioni, una grande esperienza collettiva di civiltà, di democrazia, di partecipazione e di cultura.

GERMANO BULGARELLI
(Sindaco di Modena)